

LA CONFERENZA CUSIN AL CIRCOLO CITTADINO DI CULTURA E D'ARTE

Il Prof. Fabio Cusin, triestino, militante nel Partito d'Azione, collaboratore dell' "Italia libera", preside di facoltà e docente di storia moderna al Magistero di Urbino, autore di importanti saggi storiografici e di una recentissima opera d'impegno "L'Italiano", ha trattato con l'acutezza di analisi psicologica che gli è propria familiare, un tema di grande attualità: "Fascismo e qualunquismo". Egli, nella impostazione critica dei presupposti comuni al fenomeno fascista e al fenomeno qualunquista, ha scomposto il fascismo nei suoi elementi costitutivi etici, estetici, edonistici, e gli ha contrapposto la critica antifascista, che aveva - egli ha rilevato - non solo basi classistiche, ma anche morali ed estetiche. Ha poi dimostrato che lo stato d'animo informatore della ideologia fascista si ripete oggi nello stato d'animo del qualunquismo, e che quest'ultimo è la espressione della mentalità piccolo-borghese, paurosa di novità, ipnotizzata dalla magia della sicurezza e della potenza capitalistica.

Il Cusin si è soffermato poi sulla critica antimarxistica di Vilfredo Pareto e della moderna psicologia psicanalitica e, pur rilevando l'importanza di tali teorie in sede critica, ha prospettato come queste siano state e possano essere ancora usate a fini reazionari da una cultura insufficiente e, nel contempo, piena di sufficienza, quale è la cultura accademica italiana, date le sue origini provincialistiche ed il ventennio di "autarchia" fascista, anche nell'ambito del pensiero. Ha concluso con l'affermare la necessità di contrapporre Carlo Marx agli accomodamenti del qualunquismo intellettuale.

Molte facce gialle, nella sala del Circolo, la sera del 28 gennaio. E, all'uscita, parecchi si chiedevano, non sappiamo se con ipocrisia e con sincerità: "Ma che cosa ha voluto dire?" Forse con sincerità, perché è ben noto che i qualunquisti hanno, spesso, dei cervellini di basso conio.....

Fano, li 2 febbraio 1946

LA CRITICA DEL PENSIERO DI CARLO MARX

Il libro "L'etica di Hegel" di Benedetto Croce, edito da Einaudi, è un'opera di critica filosofica che si propone di analizzare il pensiero di Hegel in relazione alla sua concezione dell'etica. L'autore, che è uno dei più grandi filosofi italiani, ha trattato con l'acutezza che gli è propria la questione della validità dell'etica di Hegel. In questo senso, il libro è un contributo importante alla critica del pensiero di Hegel. Croce ha rilevato che non solo l'etica di Hegel è un'etica di fatto, ma che essa è anche un'etica di diritto. In altre parole, l'etica di Hegel è un'etica che si fonda sulla ragione e sulla giustizia. Questo è il punto di vista di Croce, che è in netto contrasto con quello di Hegel, che è un'etica di fatto. Croce ha anche rilevato che l'etica di Hegel è un'etica di fatto, ma che essa è anche un'etica di diritto. In altre parole, l'etica di Hegel è un'etica che si fonda sulla ragione e sulla giustizia. Questo è il punto di vista di Croce, che è in netto contrasto con quello di Hegel, che è un'etica di fatto.